

P R E F A Z I O N E

D E L L' A B A T E G A E T A N O C E N N I .

MIo impegno è nella Prefazione di questo terzo Tomo delle Antichità Italiane del celebre Muratori, da lui stesso compendiate in volgar lingua per corredarne gli Annali, di prevenire i Lettori meno eruditi, affinchè non restino ingannati da alcune opinioni del Chiarissimo Autore, il quale, come accade a chi si propone immensità di materie da illustrare, non sempre ha colpito nel segno. Molto per verità si apprende nelle 31. Dissertazioni contenute in questo volume per la storia sì Ecclesiastica, che Civile de' bassi tempi. Ma per quel che riguarda i sacri riti, o disciplina della Chiesa, per aver voluto esaminarla troppo da lungi, salendo fino a' Secoli primi, ed anche talvolta all'istessa origine; non sembra, che basti ciò ch'egli propone contro Scrittori dottissimi, che di proposito hanno scritto d' alcuna delle molte materie, ch'egli s'è addossate. In ordine poi alla Storia Civile, per quel che riguarda Roma, e il Principato della S. Sede, non fa egli altro, che ripetere ciò che invalidamente sostenne da Giovine, e in tutte le Opere sue è andato poscia di tempo in tempo fortificando con nuove scoperte, credute da lui di gran momento, ma deboli in realtà e inefficaci come le già avanzate. Che però alle dottissime Risposte già pubblicate da' due Chiarissimi letterati Fontanini e Zaccagni poco a me rimane da aggiungere. Contuttociò e l'esame del Diploma *Ego Ludovicus*, che me lo ha fatto trovar sincero, contro Pagi, Muratori, e Beretti, che salvar non potevano i lor nuovi sistemi, senza dichiararlo falso; e qualche nuova riflessione alquanto opposta a quei due celebri Letterati, mi persuadono, che non sarà inutile quel poco, che resta da aggiungere.

Io ben m'avvedo, che impazienti taluni di sentir la dottrina d'Autore sì rinomato, non hanno a grado, ch'io lungamente gli trattenga, disapprovando quel ch'essi credono indubitato, perchè asserito da quel valentuomo. Ma per costoro io mi protesto di non scrivere. A quelli soli io favello presentemente, i quali alle opinioni d'uomini quanto si voglia scienziati e chiari, antepongono la verità delle cose. E perchè mia intenzione non è di formar loro un catalogo di ragioni opposte alle medesime opinioni quà e là sparse in tutta l'opera, acciocchè lo consultino, quando se ne presenta loro la occasione: ho deliberato d'accennarle, anzi che dividerle quì in principio, e più o meno diffusamente trattar nelle note, disposte a' suoi luoghi proprj, la varietà di esse, a proporzion delle materie, alle quali appartengono. Ciò specialmente in-